

Il sesso spiegato ai bambini? Un catalogo di «scelte»

fuoriporta

di Federica Mauri



Svizzeri mobilitati per evitare che i figli debbano subire le lezioni obbligatorie e sguaiate

Insegnanti, genitori e politici dell'Unione democratica di centro, del Pev e dell'Udf dicono basta alla «sessualizzazione della scuola obbligatoria». Una petizione in tal senso lanciata a fine giugno, in poco più di tre mesi ha raccolto 91.816 firme. Il testo è stato depositato il 4 ottobre presso la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (Cdpe) a Berna. Iniziative analoghe stanno facendosi largo anche in altri cantoni.

Oggetto delle proteste è il cosiddetto «Piano di studi 21», che dovrebbe entrare in vigore a inizio 2014 in tutti i cantoni svizzeri di lingua tedesca. Il progetto è attualmente in fase di preparazione e una volta finito sarà posto in consultazione verosimilmente l'anno prossimo. I contenuti e i programmi ufficialmente non sarebbero ancora stati ultimati, ma le prime informazioni circolate al riguardo non lasciano certo ben sperare.

A suscitare violente ire è soprattutto una scatola che dovrebbe essere utilizzata durante i corsi di educazione sessuale, obbligatori per tutti gli scolari, che ha fatto la sua apparizione nel canton Basilea. Contiene oggetti del tutto fuori luogo in una scuola elementare e decisamente più adatti a un sexy shop. Tutt'altro che inoffensivi se perfino il servizio giuridico della Posta svizzera ha definito la scatola un oggetto «pornografico» e «scioccante».

La Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione, prendendo atto della petizione, si è limitata per ora a dichiarare che invierà una risposta al comitato dei promotori della raccolta di firme a uno stadio più avanzato,

box Volontari nei consultori il Piemonte è frontiera

«Europa, volontariato, vita» è il titolo dell'annuale convegno organizzato da Federvita Piemonte (che riunisce i Mpv e i Cav di Piemonte e Valle D'Aosta) che si svolge sabato al Cottolengo di Torino, a partire dalle 9. Sarà l'occasione per dare risalto, nell'Anno europeo del volontariato, ai «volontari per la vita che, consapevoli di andare controcorrente», si impegnano contro quella che gli organizzatori definiscono una «deriva» dell'Europa nei confronti «del diritto fondamentale dal quale tutti gli altri discendono: il diritto alla vita». Intanto, non si è ancora spenta in Piemonte la polemica per il protocollo regionale che, se andrà in porto, prevederà l'ingresso delle associazioni di volontariato, tra cui quelle pro-life, nelle strutture sanitarie. Non si ferma l'opposizione dei collettivi di studenti e femministe, mentre su richiesta di alcuni consiglieri regionali il protocollo (bocciato dal Tar e ripresentato dalla giunta Cota con gli aggiustamenti del caso) andrà in Commissione sanità per un confronto aperto. Polemiche aveva suscitato anche l'affissione nei consultori di manifesti antiabortisti, da parte del Cav di Lanzo. Ai detrattori dell'iniziativa ha risposto la direzione sanitaria delle Asl, secondo cui l'affissione è più che legittima.

Fabrizio Assandri

senza dare maggiori dettagli, sottolineando però che «la petizione contiene asserzioni in merito al "Piano di studi 21" che sono senza fondamento». Secondo la Cdpe dunque il testo si oppone a intenzioni che erroneamente si ritiene facciano parte del «Piano di studi 21». «È una vera e propria menzogna – sbotta il consigliere nazionale Udc Oscar Freysinger – l'intenzione c'è, il piano di studi pure e perfino il "sex

box" è già stato testato o si è tentato di testarlo in alcuni cantoni urbani». A preoccupare maggiormente il docente vallesano con ben 27 anni di insegnamento alle spalle è l'ideologia del genere alla base di questo tipo di approccio pedagogico e che – questa la denuncia – aspira a superare l'eterosessualità quale norma sociale. «I nostri figli, a partire da quattro anni, saranno confrontati con una sessualità à la carte, in cui ognuno sceglie ciò che preferisce, che si tratti di omosessualità, di feticismo o di altre pratiche e orientamenti sessuali». Così facendo, sottolinea il parlamentare, si tende ad annullare le differenze naturali fra uomo e donna e ad accordare a ogni individuo il compito di scegliere il proprio sesso in funzione delle sue preferenze.

«È aberrante che ci sia gente che la pensi così. Vogliono rubare l'infanzia ai nostri bambini e mettere in pericolo la famiglia classica», aggiunge poi il docente, sottolineando come questo modo di procedere sia del tutto antidemocratico. «Organismi come la Cdpe non hanno alcuna legittimità popolare ma mettono a punto concordati intercantonali senza alcuna delibera da parte del Parlamento e quindi nessuna possibilità di opporsi con un referendum» conclude Freysinger. Complici le imminenti elezioni federali per il completo rinnovo delle due camere però, domenica, simili tematiche sono passate in secondo piano. Pochi i politici che hanno il coraggio di sbilanciarsi: la maggioranza preferisce cavalcare temi più populistici come la libera circolazione delle persone, gli stranieri o le assicurazioni sociali, che al momento turbano i sonni degli svizzeri, e che garantiscono una maggior presa sulla popolazione, e quindi più voti. Ma il dossier educativo resta aperto.

Francia

Nei testi scolastici la pillola abortiva diventa «innocua»



Negare nei programmi scolastici scientifici la natura abortiva della pillola del giorno dopo, considerandola soltanto un contraccettivo di emergenza. L'accusa arriva dalla Francia e a farla è uno dei massimi esperti in materia: Pierre-Olivier Arduin, direttore della Commissione bioetica della diocesi di Fréjus-Tolone. Con l'inizio dell'anno scolastico, Oltralpe, si è riaperta la polemica sui programmi di studio riorganizzati dal ministero dell'Educazione. Sotto accusa c'è l'insegnamento di Scienze della vita e della terra nelle prime classi del liceo «Letterario» ed «Economico e sociale». Secondo la riforma, la materia è divisa in tre parti e le perplessità sono arrivate analizzando il punto 3, «féminin-masculin», che a sua volta è tripartito in: responsabilità della vita sessuale, diventare uomo o donna, vivere la sessualità. L'attacco di Arduin si riferisce alla prima parte, nella quale agli studenti viene insegnata la differenza tra effetto contraccettivo (che impedisce la fecondazione), effetto contraccettivo (che impedisce l'impianto) ed effetto abortivo e quali pillole sono più «adatte».

Arduin ha parlato di «deformazione scientifica» e «revisionismo». L'Oms ha classificato la pillola del giorno dopo come un contraccettivo d'emergenza e non farmaco abortivo. Il dibattito però è più che mai aperto perché, potendola prendere fino a 72 ore dal rapporto sessuale (e quindi da una possibile fecondazione), può provocare l'espulsione di un ovulo che potrebbe essere stato fecondato da tre giorni. Ma nei testi scolastici, accusa Arduin, non si lascia scelta allo studente e si presenta la pillola del giorno dopo esclusivamente come un contraccettivo di emergenza. Questo non è il solo pomo della discordia. Il programma di studi ha suscitato perplessità anche nella seconda parte (diventare uomo o donna). In numerosi siti cattolici, tra cui www.chretienne.info, si sottolinea come di fatto venga insegnata la cosiddetta «ideologia del genere», secondo la quale il genere maschile e femminile non si scrivono più nella continuità con il sesso biologico ma vengono determinati dall'ambiente socio-culturale.

Simona Verrazzo

sul campo

A Napoli un cantiere di bioetica

Creare rete con le associazioni che si occupano di bioetica; dialogare con la città; recuperare una maggiore presenza sui mass media locali: tre obiettivi precisi per l'associazione Scienza & Vita che apre i battenti a Napoli, sotto la spinta del Giubileo per Napoli, voluto e promosso dal cardinale Sepe nel dicembre scorso. Li mette a fuoco Antonio Palma, neo-presidente dell'associazione napoletana: «Vogliamo difendere la vita come valore costituzionale e non solo confessionale, cerchiamo perciò, come priorità, di interagire con tutte le associazioni che curano la formazione sui temi della bioetica».

Il 7 e 8 ottobre scorso, a Napoli, un convegno ha voluto anticipare il dibattito a livello nazionale dell'associazione «che intende la promozione della vita non solo sotto il profilo religioso ed etico ma come valore costitutivo della nostra democrazia», aggiunge Palma. Ma non si può trascurare – secondo il presidente – il dialogo con la città «soprattutto con chi la pensa diversamente. È una sfida difficile ma non possiamo abbandonare l'incontro con il mondo laico».

In cantiere l'idea di un convegno sul fine-vita. «Già a partire da Pio XII – prosegue Palma – e raccogliendo il suo imprescindibile insegnamento, bisogna ragionare sulla necessità di evitare l'accanimento terapeutico e garantire la qualità e la dignità della vita nelle sue fasi terminali, nel rispetto delle persone». Per Palma occorre «optare per una linea dialogante», con i media, la città, e soprattutto i cittadini. «Non crediamo – dice il presidente – di dover insegnare niente a nessuno. A Napoli ci sono realtà associative con le quali vogliamo condividere il sollecito alla legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat). Come Scienza & Vita partenopea ci auguriamo, così come a livello nazionale, di affrettare la discussione in Senato». «Qui a Napoli abbiamo tante intelligenze – conclude Palma – che possono fare da pungolo per smuovere l'opinione pubblica grazie a una presenza sui mass media continua e realizzata con un linguaggio divulgativo».

Rosanna Borzillo

Gran Bretagna

Su Internet le «under 25» a caccia del figlio in provetta

Dopo essere stata descritta come uscita di emergenza per aspiranti primipare attempate e arma di riserva per coppie gay, ora la ricerca via Internet dei «pezzi» necessari al bricolage da provetta è diventata un gioco da ragazze. Il Sunday Times ha scritto che in Gran Bretagna un quarto delle donne che cerca online un donatore di seme ha meno di 25 anni. Per realizzare il proprio desiderio di maternità non usano le costose cliniche – e questo fa preoccupare l'authority competente che teme pasticci sanitari e legali –, ma siti specializzati in fertilità. Alla stessa età le loro madri spingevano passeggini e le loro sorelle si lagnavano dei fidanzati immaturi, mentre loro, già deluse dagli uomini, cercano solo un distributore di cellule. Invece che riempire di lacrime e parole le orecchie delle amiche e le pagine di diario queste tecnologiche ventenni pubblicano le loro richieste con corredo fotografico (di se stesse o luoghi familiari, per chiarire: «Non lo faccio perché sono brutta» o «Tranquillo, tuo

figlio non crescerà come in un romanzo di Dickens»).

Si dicono pronte, smalizzate ed economicamente indipendenti. Forse non cercano il donatore perfetto con lo stesso accanimento delle donne più grandi, ma se si stanno impegnando ad assomigliare alla showgirl Kim Kardashian lui almeno deve sembrare Justin Timberlake. Ora che sono cresciute, un bambolotto possono fabbricarselo da sole: «Sono pronta in ogni modo possibile a essere mamma – scrive la 21enne Becky –. L'unico problema è che servono un maschio e una femmina per fare un bimbo e io ho solo la parte femminile». Invece di tergiversare attendendo il momento e l'uomo giusto, sono pronte a cavarsela da sole: «Stavo lì ad aspettare – ha scritto una 25enne londinese – ma mi sono resa conto che se continuo ad attendere un partner compatibile potrei perdere la mia speranza di essere madre».

Valentina Fizzotti

Sentenza storica, ma per pochi



Una «sentenza storica» non esita a esordire il Foglio, sia pure in una cauta pagina 7. La Corte di giustizia europea mette l'altolà ai brevetti sugli embrioni. Avvenire piazza la notizia storica in apertura di prima pagina, ma dev'essere un giornale marziano. Su altri 20 quotidiani presi in esame, appena 4 dedicano alla «sentenza storica» uno spazio in prima: Repubblica un richiamo a piè di pagina, il Mattino poche righe a una colonna di piede, il Messaggero un titolo a due colonne sempre di piede, il Sole 24 Ore 3 righe nel notiziario di spalla, tra il rallentamento del Pil cinese e la morte di Zanzotto. Fine. Generale sottovalutazione della notizia o generale imbarazzo?

Prudenza, tanta prudenza. E grande attenzione a dare la voce a favorevoli e contrari. Il Corriere della sera (pagina 27) ospita i commenti di Giuseppe Remuzzi («Un errore non sfruttare cellule che non crescono più») e Bruno Dallapiccola («Riconosciuta la

La Corte di giustizia europea clamorosamente assente dalle prime pagine. Scarsi i commenti. Sottovalutazione o imbarazzo? Ma qualcuno non sa resistere alla tentazione del classico «panino»

vita umana sin dal suo concepimento»). Il Sole 24 Ore (pagina 19) fa intervenire Francesco D'Agostino («I valori prima della scienza») ed Elena Cattaneo («Scelta devastante per la ricerca»). Però attenzione all'effetto panino, quello in voga in certi tg. La ricetta è nota: prima fai parlare A, poi concedi spazio a B a cui replica ancora A. Scelta consapevole o no, è quanto combina Margherita De Bac sul Corriere alla fine del suo servizio: prima ospita Filomena Gallo dell'Associazione Luca Coscioni, poi il sottosegretario Eugenia Roccella ed infine il genetista Carlo Alberto Redi che chiude il discorso: la sentenza è frutto di «un pregiudizio sbagliato e di un'etica falsa». Panino farcito alla Roccella.

Panino anche per il Messaggero (pagina 16). L'articolo di Carla Massi, in coda, ospita nell'ordine l'Associazione Coscioni, Greenpeace e

D'Agostino a singolar braccetto e infine Redi. Poi però intervista il neurologo Paolo Calabresi (titolo: «Lante sperimentazioni ma pochi risultati soddisfacenti») che risponde idealmente alla prima delle domande che Pietro Greco (Unità, pagina 37) raccoglie a grappolo alla fine del suo articolo: «La tutela dell'embrione umano può essere in ogni caso a discapito della salute di un umano adulto?». Se non ci sono stati risultati soddisfacenti, il problema non si pone. Difficile però far recedere dalle sue tetragone convinzioni Maria Antonietta Coscioni, a cui Elena Dusi (Repubblica, pagina 23) concede l'ultima parola: la sentenza «cancellerà i risultati delle ricerche compiute finora insieme ai possibili benefici per i malati».

Decisamente a favore della sentenza il Mattino (pagina 12) con l'intervista di Chiara Graziani a Donato Matassino, genetista e bioeticista («Meglio le cellule adulte, producono gli organi da rimpiazzare»). Decisamente contro la Stampa (pagina 22), che ospita come unico commento un'intervista di Valentina Arcovio a Redi. Resta l'elenco degli assenti ingiustificati: Libero e Liberazione, Secolo d'Italia e Fatto Quotidiano... Sentenza? Quale sentenza?

news

◆ **Sylvie Menard stasera a Savona** Stasera, alle 20.45, nella sala San Pietro a Savona, appuntamento sulla dignità del vivere con Sylvie Menard, medico oncologico malato di cancro. La serata è promossa da Scienza & Vita.

◆ **Calabria, confronto sulla vita** Sabato, a Gioia Tauro, alle 9, nel Centro diocesano del laicato, Scienza & Vita organizza un convegno su «La tutela della vita nascente, tra RU486 e contraccezione d'emergenza». Interverranno il ginecologo Lucio Romano, co-presidente di Scienza & Vita e Antonino Palma, ordinario di Diritto romano a Napoli.

◆ **Un libro sull'evoluzione biologica** Si intitola «L'evoluzione biologica. Dialogo tra scienza, filosofia e teologia» (San Paolo, 160 pagine, 16 euro) il volume con gli interventi al convegno dell'Associazione medici cattolici di Milano (27 novembre 2010). I testi sono di Giorgio Manzi, Ludovico Galleni, Antonio Lattuada, Evaristo Agazzi, Santiago Sanz Sanchez, Alfredo Anzani e del cardinale Gianfranco Ravasi, oltre al messaggio del cardinale Dionigi Tettamanzi e all'introduzione di Giorgio Lambertenghi Delilieri.

di Tommaso Gomez

matita blu